

Borsa
+0,08%
Indice
Mib 1.192
(+19,2% dal
4-1-88)



Lira
In rialzo
tra le monete
dello Sme
il marco
738,005 lire



Dollaro
Stabile
sui mercati
europei
In Italia
1.283,295 lire



ECONOMIA & LAVORO

Entrate Pagano sempre i soliti

ANTONIO GIANCANE

Il governo, com'è sua abitudine, annuncia grandi risultati sul piano delle entrate fiscali. Ma a questo ricorrente «boom» del gettito concorrono sempre più l'Irpef e le imposte indirette, e sempre meno altre imposte. È interessante allora andare più a fondo, per evidenziare come, dal lato dell'imposta sostitutiva, dell'Irpeg (aziende) e dell'Ilor (case) le previsioni del governo si stiano dimostrando assolutamente sbagliate per almeno 3.500 miliardi. Cominciamo dalle entrate di ottobre, recentemente rese note. All'interno della crescita complessiva (+15 per cento) si registra già un primo segno di controtendenza: l'andamento dell'imposta sostitutiva sui depositi bancari. Il versamento di ottobre, è stato addirittura inferiore (-0,5%) rispetto a quello dell'ottobre 1987. Ciò si è verificato nonostante l'aumento di un quarto (dal 25 al 30%) dell'aliquota gravante sugli interessi di depositi e conti correnti bancari. Insomma, le previsioni iscritte a bilancio dal governo si stanno dimostrando sbagliate per circa 1.700 miliardi. Si è in realtà linto di non vedere quanto gli stessi dati della Banca d'Italia segnalano da tempo: il calo in volume dei depositi e soprattutto la diminuzione dei tassi passivi al di sotto dello stesso tasso d'inflazione. Ciò d'altra parte testimonia come il recupero di redditività delle aziende di credito stia avvenendo soprattutto a danno del piccolo risparmio.

Ma il «buco» di entrate più clamoroso è quello che si profila per le imposte societarie. Queste ultime scontano infatti il negativo risultato delle banche nel 1987, ma soprattutto l'imponente fenomeno di elusione fiscale consistente nelle fusioni («bare fiscali»). Il governo prevede di incassare dall'account di novembre la somma di 18.850 miliardi. Nonostante l'aumento della misura dell'account dal 92 al 98 per cento, sarà ben difficile che vengano superati i 17.000 miliardi di gettito. Va notato inoltre che di questi, ben 1.600 miliardi sono imputabili all'aumento dell'account, ed andranno in pari riduzione del gettito del maggio prossimo, in occasione del versamento a saldo, o si tradurranno in crediti d'imposta. Tutto questo ovviamente non significa che a fine '88 ci saranno 3.500 miliardi di entrate in meno. Il governo ha in realtà ampiamente sottovalutato il gettito dell'Irpef e delle principali imposte indirette per 7.000 miliardi: in tal modo i conti torneranno anche quest'anno a carico dei redditi da lavoro e dei consumi.

Richiesta unitaria dei sindacati Se non c'è altra via il governo vari un decreto, ma relativo solo a Irpef e «fiscal drag»

Trentin: sgravi fiscali subito

Pochi, ma almeno subito. I benefici economici delle prime, parziali misure fiscali (concordate dal governo col sindacato due mesi fa e riconfermate la settimana scorsa da De Mita) devono diventare concreti dal primo gennaio dell'89. Su questo Cgil, Cisl e Uil «non transigono»: la revisione dell'Irpef, l'aumento delle detrazioni e la restituzione del fiscal drag con l'anno nuovo dovranno già essere leggi dello Stato.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Le prime, piccole misure fiscali altro non sono che piccoli «pezzi» di una vera riforma fiscale, per usare le parole di Bruno Trentin ai consigli generali della Cgil, riuniti da ieri. Ma sono un «credito» che il sindacato vuole riscuotere subito. Come fare? Come fare visto che il dibattito parlamentare sulla finanziaria segna il passo? La soluzione l'hanno indicata ieri le tre segreterie unitarie di

Cgil, Cisl e Uil (il primo vertice con Trentin nelle vesti di segretario generale). Se non si fa in tempo ad approvare i disegni di legge, il governo dovrebbe ricorrere ai decreti-legge. Senza trucchi, però. L'idea del decreto, infatti, era stata già prospettata dallo stesso De Mita all'ultimo dibattito parlamentare sulla finanziaria varato ieri (nel quale si è discusso di nuovi incontri con ministri). Cgil, Cisl e Uil - dice

così la nota redatta unitariamente - «hanno confermato il giudizio complessivo sulla incongruenza e parzialità dell'insieme delle misure fiscali varate dal governo, con riferimento all'obiettivo fondamentale dell'allargamento strutturale della base imponibile e del riequilibrio, in direzione dell'equità, del carico fiscale». Insomma l'obiettivo di far pagare meno tasse ai lavoratori dipendenti, facendole pagare a chi fino ad oggi le ha evase, è ancora una meta lontanissima. Volendo quantificare questa distanza si può dire - come ha fatto ancora Trentin nella riunione di ieri - che dal governo sono state accolte sì e no il 39 per cento delle richieste sindacali. Senza contare che c'è ancora da risolvere il problema dell'Iva (il governo la vuole aumentare, ma vuole sterilizzare gli effetti di questi aumenti sulla

strada indicata dai 400mila lavoratori giunti a Roma, appena un mese fa. Trentin ha proposto che si preparino «vegli», «presidi» davanti al Parlamento. Ogni giorno una regione dovrebbe mandare a Roma una folla delegazione: che parli con i parlamentari, che informi l'opinione pubblica. Se poi l'atteggiamento del governo dovesse essere assolutamente «negativo», il neosegretario della Cgil non ha escluso il ricorso «a forme di lotta generale». Il sindacato, insomma, fa sul serio.



Benvenuto, Marini, Trentin al termine dell'incontro a Roma

«Dopo quelle bare a Palermo un congresso straordinario»

È il biglietto da visita di Bruno Trentin al Consiglio generale. Un discorso di due ore, un sindacato propositivo innovatore, dentro la battaglia politica. Quella per il fisco e contro le presunte novità Fiat delle *gratifiche di bilancio*, ma anche quella contro il *teppismo politico* emerso nel caso Palermo. La ricerca di un nuovo progetto di relazioni industriali e un no ad una maxitratativa.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Le parole su quelle bare sfilate a Palermo durante un corteo sindacale sono impetose. Gli errori della Cgil sono stati gravi, dice Trentin, e non si possono scaricare su altre organizzazioni come la Cisl, chiamando in causa manovratori occulti. La Cgil palermitana ha *avallato e incoraggiato*, al di là delle *dissociazioni* postume, quella vertenza sindacale fatta *contro la cittadinanza*. Essa è stata il terreno di *cultura del teppismo politico* perché era basata su obiettivi sbagliati (il pagamento delle anzianità pregresse, con una interpretazione del contratto assai più vantaggiosa per i lavoratori, ndr) e per le forme

lineari meglio gli impegni della Cgil in preparazione della Conferenza di programma che avrà luogo dal 9 all'11 febbraio. Europa. L'Italia va all'appuntamento del 1992, come ha detto anche un imprenditore, il tessile Lombardi, in uno stato disastroso: l'intera politica economica dovrebbe essere finalizzata ad incentivare le imprese che accettano l'Europa come sfida. Governo. Riforma fiscale, riforma delle pensioni sono alcuni degli appuntamenti pressanti. È possibile ipotizzare, a proposito di occupazione, alcune iniziative forzanti sulle procedure di spesa, per tradurle in lavoro, «anche in un punto solo». Lo stesso destino delle ferrovie può diventare un banco di prova, senza una chiusura a riccio, nemmeno dei livelli di occupazione, sapendo discutere e proporre sul futuro dell'impresa pubblica e dei suoi obiettivi. Questo per non registrare «un'altra sconfitta del sindacato». Così nel Mezzogiorno è possibile sostenere non solo un qualificato in-

tervento delle Partecipazioni statali, ma anche «una nuova rete di imprenditorialità». Stato sociale. Il sindacato può avanzare una proposta coraggiosa, ad esempio per la riorganizzazione del servizio sanitario nazionale, anche con la rottura di tutte le forme di corporativizzazione e lottizzazione (nelle Usl oppure in quei consigli di amministrazione ministeriali dove sono presenti i sindacati). Macchina pubblica. Sono altre porte i rinnovi contrattuali ed è dubbia la solidarietà degli altri lavoratori verso quelli dello Stato. Ecco perché bisogna stabilire alcuni obiettivi di riforma. Le stesse controversie sui costi dei contratti dovranno essere subordinate a *priori*, come la riforma dell'accesso alla pubblica amministrazione, i percorsi professionali sganciati dall'anzianità, la mobilità e la riqualificazione, nuove forme di organizzazione del lavoro e nuova efficienza nei servizi. Le lotte non dovranno assumere le forme di una *vendetta* verso gli utenti.

Dritti. È necessario riunificarli: quelli delle grandi e delle piccole aziende, quelli del pubblico impiego e quelli della economia sommersa. È la proposta di un nuovo statuto dei lavoratori. Le *azioni positive* per le donne sono un primo banco di prova. Relazioni industriali. C'è la necessità di un progetto sindacale. Le categorie sono chiamate a pronunciarsi. È decisiva la difesa della contrattazione decentrata. Gli imprenditori, ma non sono tutti dello stesso parere, puntano ad una *ammucchiata* con la scadenza dell'accordo sulla scala mobile, trattamenti di fine lavoro, rinnovo dei contratti e accordo-quadro su relazioni industriali. Sono, invece, problemi distinti, che non si possono *scambiare*. Lo stesso governo pensa di costringere il sindacato ad una discussione sulla sterilizzazione della scala mobile rispetto agli aumenti dell'Iva. *Co-determinazione*. È possibile realizzare, con gli imprenditori, società miste per programmare sistemi formativi

con una sinergia tra tecnici, esperti delle imprese e uomini del sindacato. È una proposta formale a Cisl, Uil, Confindustria e Intersind. Unità. Alcuni dirigenti Cisl hanno scritto alla Cgil. Alcune cose sono valide. Essi sembrano però dire di possedere un modello di relazioni industriali già fatto. Quali sono gli esempi? Esprimono forse una grande novità gli scatti di anzianità da difendere con i denti (vedi scuola)? La gratifica di bilancio alla Fiat? Le centomila lire per ogni contratto di formazione e lavoro non contestato, con la Confapi, da assegnare ad un ente bilaterale? L'abolizione del premio di produzione per gli infortunati all'Italcementi? È vero: la Cgil è rimasta perplessa, indecisa. Ma la sua scelta *unilaterale* per l'unità rimane, magari prevedendo procedure di raffreddamento nelle discussioni tra sindacati, nel rispetto delle reciproche opinioni, magari riabilitando non le *assemblee*, ma proprio la democrazia delegata, quella degli iscritti.

Sale del 38% l'attivo commerciale del Giappone



Nel mese di novembre il Giappone ha realizzato un attivo commerciale di 6.550 milioni di dollari contro i 4.750 del mese precedente. Viene confermata l'estensione della spinta giapponese sui mercati diversi dal Nord America. La crescita dell'attivo è stata in media del 38%, ma del 123% nei paesi della Comunità europea. Le esportazioni mensili totali sono arrivate a 22.634 milioni di dollari. Giova alle industrie giapponesi la diversificazione e la tendenza a produrre in segmenti a tecnologia più ricca.

Il petrolio spinto al rialzo da nuove «voci»

Consiglio di cooperazione del Golfo il 19 dicembre a Barhein per attuare gli accordi di Vienna sulla limitazione della produzione; la proposta del nuovo presidente del Venezuela Perez per riunire il vertice dell'Opec momentaneamente sospeso ma interpretata nel senso di un impegno alla disciplina nella applicazione degli accordi. I paesi Opec puntano ad un rialzo del prezzo fino a 18 dollari nei primi mesi dell'anno ed hanno l'appoggio di paesi in via di sviluppo oberati dal debito estero come Messico, Venezuela, Nigeria e Algeria.

L'Arabia Saudita ha tolto gli sconti sulle vendite di petrolio alle compagnie ex Aramco ed il prezzo ha preso a risalire verso i 15 dollari al barile. Altre notizie che concorrono ad alzare il mercato.

Trattativa sugli scambi fra Italia e Unione Sovietica

per il Commercio estero, Ruggiero, ha commentato questi dati alla riunione della commissione mista italo-sovietica che ha luogo a Roma chiedendo ai sovietici un accordo di protezione degli investimenti, alleggerimenti fiscali alle imprese congiunte e maggior impulso ai gruppi di lavoro. L'Italia appoggerà la candidatura dell'Urss al Gatt favorendo l'inserimento nel sistema di scambi multilaterale. Nell'aria, il proposito sovietico di svalutare nei prossimi anni del 50% il cambio ufficiale del rublo quale premessa ad una grande offensiva sui mercati mondiali.

Nei primi otto mesi l'Italia ha esportato in Urss per 1.841 miliardi ed importato per 2.611: c'è un progresso dell'11% dell'interscambio ma lo spazio per le esportazioni italiane non è interamente utilizzato. Il ministro

Da Rio proposte per sbloccare il debito del Sudamerica

presidente del Messico, Salinas, desideroso di abbandonare le rinvase politiche deflazioniste adottate finora senza successo. Viene esaminata la proposta Mitterrand di aumentare le quote del Fondo monetario internazionale per utilizzare nello smobilizzo dei debiti. Inoltre si ripresenta in altre forme il progetto di scambiare i debiti con titoli a più lungo termine o investimenti. L'America latina è decisa a riacquistare spazio sul mercato internazionale del credito, oggi ridotto a quasi niente dalle insolvenze.

I ministri delle Finanze di otto paesi latino-americani riuniti a Rio de Janeiro stanno mettendo a punto una nuova proposta di smobilizzo del debito estero. Impegni in questo senso sono stati presi dal neoeletto

La Cee lancia nuove leggi finanziarie Tasse rinviate

rapporto sul completamento del mercato interno che presenta il suo commento da commissario Cee (A. Thacher) lo sostituisce con Leon Brittan dal 1° gennaio). Ha inoltre presentato le direttive sui mezzi propri delle banche e sull'offerta di titoli. Riguardo all'Iva le precedenti intese vengono rimesse in discussione nel senso di una minore armonizzazione: verrebbe stabilito un tasso del 17%, lasciando liberi gli Stati di fissarne uno maggiore; le accise (petrolio, tabacchi, alcool) non sarebbero uniche ma differenziate. Le proposte per i redditi di capitali - inclusa la eventuale trattativa secca eguale in tutta la Comunità - vengono rinviate al 1989. Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha criticato questo rinvio. Si sta lavorando ad un mercato che vorrebbe essere unico in mezzo ad una vera e propria giungla fiscale.

I ministri delle Finanze Cee riuniti a Bruxelles hanno approvato una serie di «direzioni» sulle banche e la borsa, ma rinviato gli accordi sull'Iva e l'imposta sui redditi di capitale. Lord Cockfield ha presentato un

RENZO STEFANELLI

A congresso oggi lo Snals, domani il sindacato confederale
Parla il segretario Gianfranco Benzi: autonomia e nuovo progetto culturale

Cgil-scuola promette rinnovamento

Oggi a Roma si apre il congresso nazionale dello Snals, domani quello della Cgil: un confronto ravvicinato tra i due sindacati della scuola a pochi mesi di distanza dal contratto e dall'esplosione del movimento dei Cobas-Gilda. Dei temi su cui è impegnata la Cgil programma, autonomia, rifondazione del rapporto con la categoria, progetto culturale - parliamo con il segretario Gianfranco Benzi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. L'obiettivo è ambizioso: costruire un sindacato di programma, superando la negazione della specificità di categoria fin qui prevaletta, ripropone alcuni tratti di identità in termini di valore e rompendo l'isolamento sociale, in cui per troppo tempo sono stati costretti gli insegnanti. Gianfranco Benzi, segretario uscente della Cgil, ci tiene molto a questa definizione, che fra 24 ore proporrà all'as-

semblea congressuale della Federazione scuola-università (dal 1986, dallo scorso congresso, esiste questa federazione che si suddivide in scuola e università), riunita nell'aula magna dell'Università La Sapienza di Roma e poi, da giovedì fino a domenica, a Fuggi. L'ambizione sta nel rimettere insieme parti di una categoria frammentata dalle lotte degli ultimi due anni, e che si riconosce solo al 13%

nella Cgil con i suoi 137mila iscritti, su un progetto alto che vuole ripartire da «una elaborazione culturale verso la scuola e che per questo ha bisogno di ricostruire un tessuto compatto di alleanze sociali». Tra Roma e Fuggi gli insegnanti, il personale non docente e ispettivo che si riconosce in questo sindacato confederale saranno invitati a discutere in particolare di tre questioni concrete: la formazione iniziale e ricorrente, l'organizzazione del lavoro su progetti collettivi senza vincoli burocratici, l'orario-salario. Da questo dibattito dovrebbero scaturire le idee portanti della scelta di autonomia, ma anche i termini per il confronto con le altre organizzazioni sindacali. L'opzione per Cisl e Uil resta prioritaria, riafferma Benzi, e per questo è necessario recuperare l'unità necessaria - rotta a giugno quando la

Cgil rifiutò di siglare il contratto senza aver prima consultato la categoria: dopo il referendum arrivò la firma - un'unità che deve basarsi su un progetto comune, frutto di battaglie visibili che devono fissare anche le regole comuni. «Bisogna scegliere - aggiunge Benzi - Anche nella Cgil, dove il conflitto deve avere cittadinanza». E Gilda e Cobas? «Dai primi ci divide la stessa concezione della scuola: per la Gilda contano solo i docenti, e ha un valore privato e trasmesso, e non collettivo il lavoro del docente. I Cobas, invece, sono fermi a una cultura e a una concezione del lavoro che appartengono a momenti diversi e che non corrispondono più alla rappresentatività che sente la gente».

Ma certamente le vicende del movimento, le idee e proposte che Gilda e Cobas hanno rappresentato nelle piazze

GRUPPO DEI DEPUTATI COMUNISTI
GRUPPO DEI SENATORI COMUNISTI

Presentazione del
RAPPORTO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE PER LA TUTELA DELLE ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE

Interverranno:
- Renato ZANGHERI e Ugo PECCHIOLI
presidenti dei gruppi parlamentari del Pci
- Edoardo SALZANO
presidente dell'Inu
- Giovanna BIANCHI
capogruppo del rapporto
- Milva BOSELLI
capogruppo Pci nella Commissione Ambiente della Camera
- Giorgio TORNATI
capogruppo Pci nella Commissione Ambiente del Senato

Il rapporto è stato elaborato dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, a cura di Giovanna Bianchi, per conto dei Gruppi comunisti, utilizzando i fondi destinati agli assistenti parlamentari. Viene pubblicato sul numero 4 del «Quaderno di urbanistica informazionale» e, fra l'altro, il quadro aggiornato del processo di pianificazione paesistica ed ambientale avviato dalle Regioni.

ROMA, 14 dicembre 1988 - Ore 12
Senato della Repubblica Aula Commissione Agricoltura
Ingresso Via degli Stedani

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16
MODENA - VIA S. GIOVANNI DEL CANTONE 23

Bando di gara

L'Usl n. 16, via S. Giovanni del Cantone 23, 41100 Modena, telefono 059/379.384 indica, ai sensi della legge 113/81 e successive modificazioni e integrazioni e della legge regionale 22/80 e successive modificazioni e integrazioni, licitazione privata per l'affidamento del servizio di *noleggino, lavaggio e rifornamento di biancheria piano e confezionata o altri capi di fardelleria e vestiario* occorrenti all'Usl n. 16 di Modena. Gli interessati, con domanda in carta legale, indirizzata all'Usl n. 16, via S. Giovanni del Cantone 23, 41100 Modena, possono chiedere di essere invitati alla gara entro il 10 gennaio 1989 termine perentorio.

Le ditte che intendano chiedere di essere ammesse alla gara, unitamente alla richiesta stessa dovranno produrre, ai sensi della legge n. 113/81 e successive modificazioni e integrazioni, la dichiarazione di cui all'articolo 10 e le documentazioni di cui all'articolo 12, lettere a) b) e c) e articolo 13, lettere a) b) e c) della predetta legge. È ammesso raggruppamento di impresa nei modi previsti dall'articolo 9 della legge n. 113/81.

La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione.

Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea il 7 dicembre 1988.

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti